

DULCAMARA

{ Nel paese che ho girato
 Più d'un gonzo ho ritrovato.
 Ma un eguale in verità,
 Non ve n'è, non se ne dà.

NEMORINO

Ehi!... Dottore... un momentino...
 In qual modo usar si puote?

DULCAMARA

Con riguardo pian pianino
 La bottiglia un po' si scuote...
 Poi si stura... ma si bada...
 Che il vapor non se ne vada:
 Quindi al labbro lo avvicini,
 E lo bevi a centellini,
 E l'effetto sorprendente
 Non ne tardi a conseguir.

NEMORINO

Sul momento?

DULCAMARA

A dire il vero
 Necessario è un giorno intero;
 (Tanto tempo è sufficiente
 Per cavarmela e fuggir).

NEMORINO

DULCAMARA

{ Nel paese che ho girato
 Più d'un gonzo ho ritrovato;
 Ma un eguale in verità
 Non ve n'è, non se ne dà.)
 Giovinotto! ehi? chi?

NEMORINO

Signore?

DULCAMARA

Sovra ciò... silenzio... sai?
 Oggidì spacciar l'amore
 È un affar geloso assai:
 Impacciar se ne potria
 Un tantin l'Autorità.

NEMORINO

Ve ne do la fede mia:
 Nè anche un'anima il saprà.

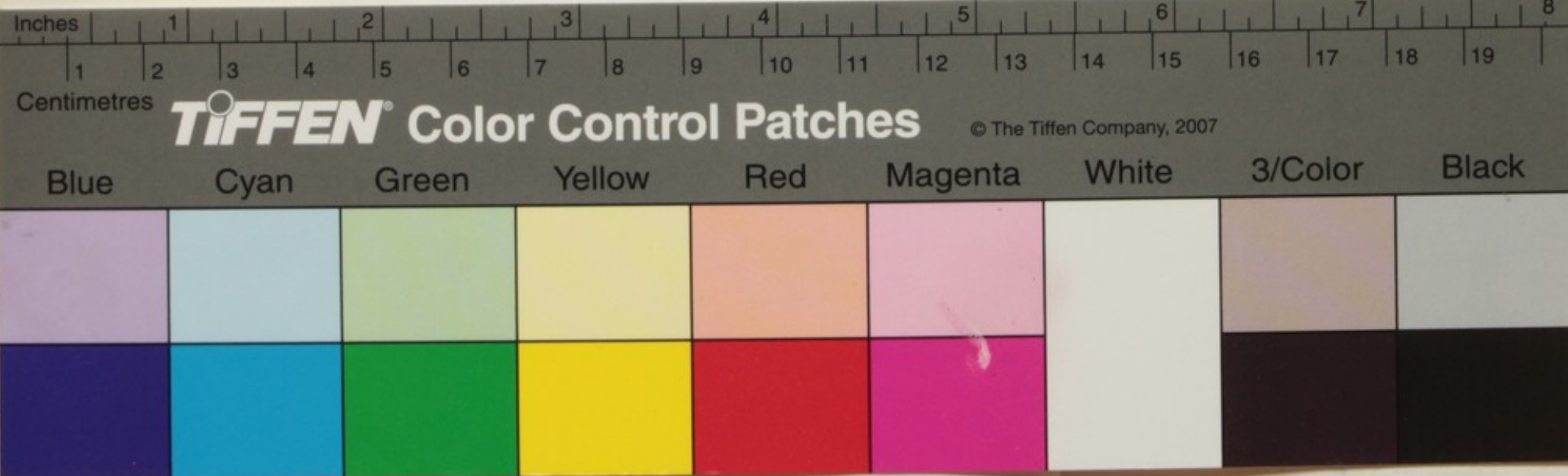
DULCAMARA

Va, mortale avventurato,
 Un tesoro io t'ho donato:
 Tutto il sesso femminile
 Te doman sospirerà.
 (Ma doman di buon mattino
 Ben lontan sarò di quà.)

NEMORINO

do parola
 er una sola;
 e sia pur bella,
 avvanzerà.
 ica stella
 ndotto quà.)

(Dulc. entra nell'Ost.)



L' ELISIR
D' AMORE

MELODRAMMA GIOCO

IN DUE ATTI

DEL SIG. FELICE ROMANI

A31

Università di Bologna
L16
TOP
A31
DARVPEM - BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

762285

L' ELISIR D' AMORE

MELODRAMMA GIOCO

IN DUE ATTI

DEL SIG. FELICE ROMANI



FIRENZE

PRESSO DAVID PASSIGLI E SOCI

MDCCCXXXVIII

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

AVVERTIMENTO

Riproducendosi, dietro le cure di S. E. il Sig. Conte de Moltke, e con la direzione dell' abile maestro sig. Pietro Romani, sopra private scene, da una comitiva di distinti dilettanti questo applauditissimo Melodramma, si è creduto farne la presente ristampa a maggior comodo ed intelligenza degli amici che interverranno alle sue rappresentazioni, ed ai quali viene cordialmente offerta e dedicata.

GIANNETTA, Villanella

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Il celebre autore del presente Melodramma volle che al suo primo comparire alla luce fosse preceduto dalla seguente dichiarazione, che ci facciamo un dovere di qui replicare.

*« Il Soggetto è imitato dal Filtro di Scribe.
« Gli è uno scherzo, e come tale presentato ai
« cortesi Lettori ».*

FELICE ROMANI

PERSONAGGI

ADINA, ricca e capricciosa fittaiuola

S. E. la Principessa ELISA PONIATOWSKI nata Marchesa MONTECATINI

NEMORINO, coltivatore, giovane semplice, innamorato d'Adina

Il Sig. MICHELE GIULIANI

BELCORE, sergente di guarnigione nel Villaggio

Il Sig. FELICE NICCOLINI

Il dottore DULCAMARA, medico ambulante

S. E. il Principe CARLO PONIATOWSKI

GIANNETTA, villanella

La Signora CLORINDA NENCINI

CORTI e COMPARSE

Contadini, Contadine, Soldati, un Notaro, due Staffieri,
un Moro suonatore di Tromba.

L'azione è in un Villaggio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

IL TEATRO RAPPRESENTA DA UN LATO L'INGRESSO D'UNA FATTORIA.
DALL' ALTRO UN' OSTERIA CON INSEGNA DELLA PERNICE. CAMPA-
GNA IN FONDO OVE SCORRE UN RUSCELLO. IN MEZZO UN GRAND'
ALBERO, SOTTO AL QUALE RIPOSANO GIANNETTA, I MIETI-
TORI E LE MIETITRICI. ADINA SIEDE IN DISPARTE LEGGENDO.
NEMORINO L'OSSERVA DA LONTANO.

GIANNETTA E CORO

Bel conforto al mietitore,

Quando il sol più ferve e bolle,
Sotto un faggio, appiè di un colle
Riposarsi e respirar!

Del meriggio il vivo ardore
Tempran l'ombre e il rio corrente;
Ma d'amor la vampa ardente
Ombra, o rio non può temprar.
Fortunato il mietitore
Che da lui si può guardar!

NEMORINO

Quanto è bella; quanto è cara!

(osservando Adina che legge.)

Più la vedo, e più mi piace....

Ma in quel cor non son capace

Lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara....

Non vi ha cosa ad essa ignota....

Io son sempre un idiota,

Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?

Chi m'insegna a farmi amar?

La Musica è dell' insigne Compositore

CAV. GAETANO DONIZETTI

A T T O

ADINA (*ridendo*)

Benedette queste carte!
È bizzarra l'avventura.

GIANNETTA

Di che ridi? fanne parte
Di tua lepida lettura.

ADINA

È la storia di Tristano,
È una cronaca d'amor.

CORO

Leggi, Leggi.

NEMORINO

(A lei pian piano
Vo' accostarmi, entrar fra lor.)

ADINA (*legge*)

*Della crudele Isotta
Il bel Tristano ardea;
Nè fil di speme avea
Di possederla un dì.
Quando si trasse al piede
Di saggio incantatore,
Che in un vassel gli diede
Certo elisir d'amore,
Per cui la bella Isotta
Da lui più non fuggì.*

TUTTI

Elisir di sì perfetta,
Di sì rara qualità;
Ne sapessi la ricetta,
Conoscessi chi ti fa!

ADINA

*Appena ei bebbe un sorso
Del magico vasselto,
Che tosto il cor rubello
D'Isotta intenerì.*

P R I M O

Cambiata in un istante

*Quella beltà crudele,
Fu di Tristano amante,
Visse a Tristan fedele
E quel primiero sorso
Per sempre ei benedì.*

TUTTI

Elisir di sì perfetta,
Di sì rara qualità;
Ne sapessi la ricetta,
Conoscessi chi ti fa!

SCENA II.

*Suona il tamburo, giunge BELCORE guidando un
drappello di soldati che rimangono schierati nel
fondo. Si appressa ad ADINA, la saluta e le
presenta un mazzetto.*

BELCORE

Come Paride vezzoso
Porse il pomo alla più bella;
Mia diletta villanella,
Io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
Più di lui felice io sono,
Poichè in premio del mio dono
Ne riporto il tuo bel cor.

ADINA (*alle donne*)

(È modesto il signorino!)

GIANNETTA E CORO

(Sì davvero.)

NEMORINO

(Oh! mio dispetto)

BELCORE

Veggio chiaro in quel visino
 Ch'io fo breccia nel tuo petto.
 Non è cosa sorprendente:
 Son galante, son sergente;
 Non v'ha bella che resista
 Alla vista d'un cimiero;
 Cede a Marte, Iddio guerriero,
 Fin la madre dell'amor.

ADINA

(È modesto!)

GIANNETTA E CORO

(Sì davvero.)

NEMORINO

(Essa ride.... oh! mio dolor!)

BELCORE

Or se m'ami com'io t'amo,
 Che più tardi a render l'armi?
 Idol mio, capitollamo:
 In qual dì vuoi tu sposarmi?

ADINA

Signorino, io non ho fretta:
 Un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO

(Me infelice! s'ella accetta!
 Disperato io morirò.)

BELCORE

Più tempo invan non perdere,
 Volano i giorni e l'ore:
 In guerra ed in amore
 È fallo l'indugiar.
 Al vincitore arrenditi,
 Da me non puoi scappar.

ADINA

Vedete di quest'uomini,
 Vedete un po' la boria!
 Già cantano vittoria
 Innanzi di pugar,
 Non è, non è sì facile
 Adina a conquistar.

NEMORINO

(Un po' del suo coraggio
 Amor mi desse almeno!
 Direi siccome io peno,
 Pietà potrei trovar.
 Ma sono troppo timido,
 Ma non poss'io parlar.)

GIANNETTA E CORO

Davver saría da ridere

Se Adina ci cascasse,

Se tutti vendicasse

Cotesto militar!

Sì, sì, ma è volpe vecchia,
 E a lei non si può far.)

BELCORE

Intanto, o mia ragazza,
 Occuperò la piazza — Alcuni istanti
 Concedi a' miei guerrieri
 Al coperto posar.

ADINA

Ben volentieri.

Mi chiamo fortunata
 Di potervi offerir una bottiglia.

BELCORE

Obbligato. (Io son già della famiglia.)

ADINA

Voi ripigliar potete
Gl'interrotti lavori. Il sol declina.

TUTTI

Andiam, andiamo.

(partono Bel., Gia. e il Coro)

SCENA III.

NEMORINO e ADINA

NEMORINO

Una parola, o Adina.

ADINA

L'usata seccatura!
I soliti sospir! Faresti meglio
A recarti in città presso tuo zio
Che si dice malato, e gravemente.

NEMORINO

Il suo mal non è niente — appresso al mio,
Partirmi non poss'io.....
Mille volte il tentai.....

ADINA

Ma s'egli more;
E lascia crede un altro?....

NEMORINO

E che m'importa....

ADINA

Morrai di fame, e senza appoggio alcuno....

NEMORINO

O di fame o d'amor.... per me è tutt'uno.

ADINA

Odimi. Tu sei buono,
Modesto sei, nè al par di quel sergente
Ti credi certo d'inspirarmi affetto;
Così ti parlo schietto,
E ti dico che invano amor tu speri;
Che capricciosa io sono, e non v'ha brama,
Che in me tosto non muoia appena è desta.

NEMORINO

Oh Adina!... e perchè mai?...

ADINA

Bella richiesta!

Chiedi all'aura lusinghiera
Perchè vola senza posa
Or sul giglio, or sulla rosa,
Or sul prato, or sul ruscel.
Ti dirà che è in lei natura
L'esser mobile e infedel.

NEMORINO

Dunque io deggio?.....

ADINA

All'amor mio
Rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO

Cara Adina!.... non poss'io.

ADINA

Tu nol puoi? perchè?

NEMORINO

Perchè!

Chiedi al rio perchè gemente
Dalla balza ov'ebbe vita
Corre al mar che a se l'invita,
E nel mar sen va a morir.

Ti dirà che lo strascina
Un poter che non sa dir.

ADINA

Dunque?... vuoi...

NEMORINO

Morir com'esso,
Ma morir seguendo te.

ADINA

Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO

Ah! possibile non è.

ADINA

Per guarir da tal pazzia,
Che è pazzia l'amor costante,
Dei seguir l'usanza mia,
Ogni dì cambiar d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
Così amor discaccia amor.
In tal guisa io rido e godo,
In tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

Ah! te sola io vedo, io sento,
Giorno e notte; e in ogni oggetto
D'obliarti in vano io tento;
Il tuo viso ho sculto in petto:
Col cambiarsi qual tu fai,
Può cambiarsi ogn'altro amor.
Ma non può, non può giammai,
Il primiero uscir dal cor.

(partono)

SCENA IV.

Odesi un suono di tromba: escono le DONNE con curiosità; vengono quindi gli UOMINI ec.

DONNE

Che vuol dire codesta sonata?

UOMINI

La gran nuova!... Venite a vedere.

DONNE

Cosa è stato?

UOMINI

In carrozza dorata
È arrivato un signor forestiere:
Se vedeste che nobil sembiante!
Che vestito! che treno brillante!

TUTTI

Certo, certo egli è gran personaggio...
Un Barone, un Marchese in viaggio
Qualche grande che corre la posta...
Forse un duca... fors'anche di più.
Osservate... si avvanza, si accosta,
Giù i berretti, i cappelli giù, giù.

SCENA V.

Il dottore DULCAMARA sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i Paesani lo circondano.

DULCAMARA

Udite, udite, o rustici;
Attenti, non fiate.
Io già suppongo e imagino

Che al par di me sappiate,
Ch'io sono quel gran medico,
Dottore Enciclopedico,
Chiamato Dulcamara
La cui virtù preclara,
E i portentosi infiniti
Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.

Benefattor degli uomini,
Riparator dei mali,
In pochi giorni io sgombero,
Io spazzo gli spedali;
E la salute a vendere
Per tutto il mondo io vo.

Compratela, compratela,
Per poco io ve la dò.

È questo l'Odontalgico
Mirabile liquore,
Dei topi e insetti incomodi
Possente distruttore,
I cui certificati
Autentici, bollati,
Toccar, vedere e leggere
A ciaschedun farò.

Per questo mio specifico,
Simpatico, prolifico.

Un uom settuagenario
E valetudinario,
Nonno di dieci bamboli
Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*
In breve settimana:
Più d'una afflitta vedova
Di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,
Ringiovanir bramate?
Le vostre rughe incommode
Con esso cancellate:
Volete voi donzelle

Ben lascia aver la pelle?

Voi giovani galanti

Per sempre aver amanti?

Comprate il mio specifico,

Per poco io ve lo dò.

Ei move i paralitici,

Spedisce gli apopletici,

Gli asmatici, gli asfitici,

Gl'isterici, i diabetici;

Guarisce timpanitidi,

E scrofole e rachitidi

E fino il mal di fegato

Che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,

Per poco io ve lo dò.

L'ho portato per la posta

Da lontano mille miglia.

Mi direte quanto costa?

Quanto vale la bottiglia?

Cento scudi?... trenta?... venti?...

Noi... nessuno si sgomenti.

Per provarvi il mio contento

Di sì amico accoglimento,

Io vi voglio o buona gente,

Uno scudo regalar.

CORO

Uno scudo! veramente?

Più brav' uom non si può dar.

DULCAMARA

Ecco quà così stupendo,

Sì balsamico elesire,

Tutta Europa sa ch'io vendo

Niente men di dieci lire;

Ma siccome è pur palese,

Ch'io son nato nel paese,

Per due lire a voi lo cedo,

Sol due lire a voi richiedo;

Così chiaro è come il sole,
Che a ciascuno che lo vuole,
Uno scudo bello e netto
In saccoccia io faccio entrar.
Ah! di patria il caldo affetto
Gran miracoli può far.

CORO

È verissimo: porgete.
Oh! il brav' uom, Dottor, che siete!
Noi ci abbiám del vostro arrivo
Lungamente a ricordar.

SCENA VI.

NEMORINO E DETTI

NEMORINO

(Ardir: ha forse il Cielo
Mandato espressamente per mio bene
Quest' uom miracoloso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio.)
È ver che possediate
Dottore perdonate ...
Segreti portentosi?

DULCAMARA

Sorprendenti:

La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEMORINO

Avreste voi per caso
La bevanda amorosa
Della regina Isotta?

DULCAMARA

Ah! ... che ... che cosa?

NEMORINO

Voglio dire... lo stupendo
Elisir che desta amore...

DULCAMARA

Ah! sì, sì, capisco, intendo;
Io ne son distillatore.

NEMORINO

E fia vero?

DULCAMARA

Se ne fa
Gran consumo in questa età.

NEMORINO

Oh! fortuna!... e ne vendete?

DULCAMARA

Ogni giorno a tutto il mondo.

NEMORINO

E qual prezzo ne volete?

DULCAMARA

Poco... assai... cioè... secondo...

NEMORINO

Un zecchin... null' altro ho qua..!

DULCAMARA

È la somma che ci va.

NEMORINO

Ah! prendetelo, Dottore.

DULCAMARA

Ecco il magico liquore.

NEMORINO

Obbligato ah! sì obbligato!

Son felice, son rinato;

Elisir di tal bontà

Benedetto chi ti fa!

DULCAMARA

{ Nel paese che ho girato
 Più d'un gonzo ho ritrovato.
 Ma un eguale in verità,
 Non ve n'è, non se ne dà.

NEMORINO

Ehi!.. Dottore... un momentino...
 In qual modo usar si puote?

DULCAMARA

Con riguardo pian pianino
 La bottiglia un po' si scuote...
 Poi si stura... ma si bada...
 Che il vapor non se ne vada:
 Quindi al labbro lo avvicini,
 E lo bevi a centellini,
 E l'effetto sorprendente
 Non ne tardi a conseguir.

NEMORINO

Sul momento?

DULCAMARA

A dire il vero
 Necessario è un giorno intero;
 (Tanto tempo è sufficiente
 Per cavarmela e fuggir).

NEMORINO

E il sapore?

DULCAMARA

Egli è eccellente:
 (È Bordò non elisir.)

NEMORINO

{ Obbligato, ah! sì, obbligato!
 Son felice, son rinato;
 Elisir di tal bontà,
 Benedetto chi ti fa!

DULCAMARA

{ Nel paese che ho girato
 Più d'un gonzo ho ritrovato;
 Ma un eguale in verità
 Non ve n'è, non se ne dà.)
 Giovinotto! ehi? chi?

NEMORINO

Signore?

DULCAMARA

Sovra ciò... silenzio... sai?
 Oggidì spacciar l'amore
 È un affar geloso assai:
 Impacciar se ne potria
 Un tantin l'Autorità.

NEMORINO

Ve ne do la fede mia:

Nè anche un'anima il saprà.

DULCAMARA

{ Va, mortale avventurato,
 Un tesoro io t'ho donato:
 Tutto il sesso femminile
 Te doman sospirerà.
 (Ma doman di buon mattino
 Ben lontan sarò di quà.)

NEMORINO

{ Ah! Dottor vi do parola
 Ch'io berrò per una sola;
 Nè per altra, e sia pur bella,
 Nè una stilla avanzerà.
 (Veramente amica stella
 Ha costui condotto quà.)

(Dulc. entra nell'Ost.)

SCENA VII.

NEMORINO

Caro elisir! sei mio!

Sì, tutto mio... — Com'esser dee possente
 La tua virtù se, non bevuto ancora,
 Di tanta gioja già mi colmi il petto!
 Ma perchè mai l'effetto
 Non ne poss'io vedere
 Prima che un giorno intier non sia trascorso!
 Bevasi — Oh! buono! — Oh! caro! — un altro sorso
 Oh! qual di vena in vena
 Dolce calor mi scorre!.. ah! forse anch'essa...
 Forse la fiamma istessa
 Incomincia a sentir.... Certo la sente....
 Me l'annunzia la gioja e l'appetito
 Che in me si risveglia tutto in un tratto.

*(Siede sulla panca dell'Osteria, si cava di
 succoccia pane e frutti, e mangia cantando
 a gola piena.)*

La rà, la rà la rà.

SCENA VIII.

ADINA e detto

ADINA

(Chi è quel matto?

Traveggo? o è Nemorino?

Così allegro? e perchè?)

NEMORINO

(Diamine! è dessa.....)

*(Si alza per correre a lei, ma si arre-
 sta e siede di nuovo)*

Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri
 Non si stanchi per or. Tant'è... domani
 Adorar mi dovrà quel cor spietato).

ADINA

(Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)

NEMORINO

La rà, la rà la lera!

La rà la rà la rà.

ADINA

(Non so se è finta o vera

La sua giocondità.)

NEMORINO

(Finora amor non sente.)

ADINA

(Vuol far l'indifferente.)

NEMORINO

Esultì pur la barbara

Per poco alle mie pene!

Domani avranno termine,

Domani mi amerà.)

ADINA

(Spezzar vorrìa lo stolido,

Gettar le sue catene;

Ma gravi più del solito,

Pesar le sentirà.)

NEMORINO

La rà la rà....

ADINA *(avvicinandosi a lui)*

Bravissimo!

La lezion ti giova.

NEMORINO

È ver la metto in opera

Così per una prova.

A T T O

ADINA

Dunque il soffrir primiero?... Non si...

NEMORINO

Dimenticarlo io spero.

ADINA

Dunque l' antico foco?... Non mi guada...

NEMORINO

Si estinguerà fra poco.
Ancora un giorno solo,
E il core guarirà.

ADINA

Davver? me ne consolo....

Ma pure.... si vedrà.

NEMORINO

(Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene!
Domani avranno termine,
Domani mi amerà.)

ADINA

(Spezzar vorrìa lo stolido,
Gettar le sue catene;
Ma gravi più del solito
Pesar le sentirà.)

SCENA IX.

BELCORE *di dentro, indi in scena, e DETTI.*BELCORE (*cantando*)

Tran tran, tran tran, tran tran,
In guerra, ed in amore
L' assedio annoia e stanca.

ADINA

(A tempo vien Belcore).

P R I M O

NEMORINO

(È quà quel seccator.)

BELCORE (*uscendo*)

Io vado all' arme bianca

In guerra ed in amor.

ADINA

Ebben, gentil sergente,

La Piazza vi è piaciuta? (Che?)

BELCORE

Difesa è bravamente,
E in vano ell' è battuta.

ADINA

E non vi dice il core

Che presto cederà?

BELCORE

Ah! lo volesse Amore! (Ah!)

ADINA

Vedrete che vorrà.

BELCORE

Quando? saria possibile!

NEMORINO

(A mio dispetto io tremo.)

BELCORE

Favella, o mio bell' idolo,

Quando ci sposeremo?

ADINA

Prestissimo.

NEMORINO

(Che sento!)

BELCORE

Ma quando?

ADINA (*guardando Nemorino*)

Fra sei dì.

BELCORE

Oh! gioja! son contento.

NEMORINO (*ridendo*)

Ah! ah! va ben così.

BELCORE

(Che cosa trova a ridere
Cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scopole
Se non va via di quà.)

ADINA

(E può sì lieto ed ilare
Sentir che mi marito!
Non posso più nascondere
La rabbia che mi fa.)

NEMORINO

(Gradasso! ei già s'immagina
Toccar il ciel col dito:
Ma tesa è già la trappola,
Doman se ne avvedrà.)

SCENA X.

*Suona il tamburo esce GIANNETTA con le CONTADINE,
indi accorrono i soldati di BELCORE.*

GIANNETTA

Signor sergente, signor sergente,
Di voi richiede la vostra gente.

BELCORE

Son quà: che è stato? perchè tal fretta?

SOLDATI

Son due minuti che una staffetta
Non so qual ordine per voi recò.

BELCORE (*leggendo*)

Il capitano ... ah! ah! va bene.
Su camerate partir conviene.

CORI

Partire!... e quando?

BELCORE

Doman mattina.

CORI

O ciel! sì presto!

NEMORINO

(Afflitta è Adina.)

BELCORE

Espresso è l'ordine, che dir non so.

CORI

Malidettissima combinazione!

Cambiar sì spesso di guarnigione!

Dover gli amanti abbandonar!

BELCORE

Espresso è l'ordine. — non so che far.

(*ad Adina*)

Carina, udisti? domani, addio!

Almen ricordati dell'amor mio.

NEMORINO

(Sì, sì, domani ne udrai la nuova.)

ADINA

Di mia costanza ti darò prova:

La mia promessa rammenterò.

NEMORINO

(Sì, sì, domani te lo dirò.)

BELCORE

Se a mantenerla tu sei disposta,

Che non anticipi? che mai ti costa?

Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

NEMORINO

(Fin da quest'oggi!)

ADINA (*osservando Nem.*)

(Si turba parmi)

Ebben quest'oggi....

NEMORINO

Quest'oggi! o Adina!
Quest'oggi dici?...

ADINA

E perchè nò?...

NEMORINO

Aspetta almeno fin domattina.

BELCORE

E tu che c'entri? vediamo un po'.

NEMORINO

Adina, credimi te ne scongiuro....

Non puoi sposarlo... te ne assicuro....

Aspetta ancora un giorno appena...

Un breve giorno... io so perchè.

Domani, o cara, ne avresti pena.

Te ne dorresti al par di me.

BELCORE

Il ciel ringrazia, o babbuino,

Che matto o preso tu sei dal vino;

Ti avrei strozzato, ridotto in brani,

Se in questo istante tu fossi in te:

Infin ch'io tengo a fren le mani,

Va via buffone, ti ascondi a me.

ADINA

Lo compatite, egli è un ragazzo,

Un malaccorto, un mezzo pazzo:

Si è fitto in capo ch'io debba amarlo,

Perch'ei delira d'amor per me.

(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,

Vo' che pentito mi cada ai piè.)

GIANNETTA E CORO

Vedete un poco quel semplicione!

Ha pur la strana presunzione!

Ei pensa farla ad un Sergente,

A un uom di mondo cui par non è.

Oh! sì per bacco, è veramente

La bella Adina boccon per te!

ADINA (*con risoluzione*)

Andiamo Belcore. — Si avverta il notaro.

NEMORINO (*smanioso*)

Dottore! Dottore! — Soccorso riparo.

GIANNETTA E CORO

È matto davvero.

ADINA

(Me l'hai da pagar,)

A lieto convito, — Amici, v'invito:

BELCORE

Giannetta, ragazze. — Vi aspetto a ballar.

GIANNETTA E CORO

Un ballo! un banchetto! — Chi può ricusar?

ADINA BELCORE GIANNETTA E CORO

Fra lieti concetti, — gioconda brigata,

Vogliamo contenti — passar la giornata,

Presente alla festa — amore sarà:

Ei perde la testa,

Da rider mi fa.

NEMORINO

Mi sprezza il Sergente — mi burla l'ingrata;

Zimbello alla gente — mi fa la spietata.

L'oppresso mio core — più speme non ha.

Dottore! Dottore!

Soccorso! pietà!

*Adina dà la mano a Belcore, e si avvia con esso. Raddopiansi
la smanie di Nemorino; gli astanti lo dileggiano.*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

INTERNO DELLA FATTORIA D'ADINA.

TAVOLA APPARECCHIATA A CUI SONO SEDUTI ADINA, BELCORE,
DULCAMARA E GIANNETTA. GLI ABITANTI DEL VIL-
LAGGIO IN PIEDI BEVENDO E CANTANDO.

CORO

Cantiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

BELCORE

Per me l'amore e il vino
Due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
La donna ed il bicchier.

ADINA

(Ci fosse Nemorino!
Me lo vorrei godermi.)

CORO

Cantiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

DULCAMARA

Poichè il cantar vi alletta,
Uditemi, signori:
Ho qua una canzonetta
Di fresco data fuori,
Vivace, graziosa,

SECONDO

31

Che gusto vi può dar;
Purchè la bella sposa
Mi voglia secondar.

TUTTI

Sì, sì, l'avremo cara;
Dev'esser cosa rara,
Se il grande Dulcamara
È giunta a contentar.

DULCAMARA

La Nina Gondoliera

(cava di saccoccia alcuni libretti e ne dà uno ad Adina.)

*E il Senator Tredenti,
Barcaruola a due voci — Attenti,*

TUTTI

Attenti.

STROFA I.

DULCAMARA

*Io son ricco e tu sei bella;
Io ducati, e vezzi hai tu,
Perchè a me sarai rubella,
Nina mia che vuoi di più?*

ADINA

*Qual onore! — un senatore
Me d'amore — supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
Un par mio mi vò sposar.*

DULCAMARA

*Idol mio non più rigor;
Fa' felice un Senator.*

ADINA

*Eccellenza! troppo onor!
Io non merto un Senator.*

STROFA II.

DULCAMARA

*Adorata Barcaruola,**Prendi l'oro e lascia amor:**Lieve questo — e lieve vola;**Pesa quello, resta ognor.*

ADINA

*Quale onore! un Senator**Me d'amore — supplicar!**Ma Zannetto è giovinetto;**Ei mi piace e il vo' sposar.*

DULCAMARA

*Idol mio non più rigor;**Fa' felice un Senator.*

ADINA

*Eccellenza! troppo onor!**Io non merto un Senator.*

TUTTI

*Bravo, bravo Dulcamara!**La canzone è cosa rara:**Sceglie meglio non può certo**Il più esperto — cantator.*

DULCAMARA

*Il Dottore Dulcamara**In ogni arte è professor.**(Si presenta un notaro)*

BELCORE

*Silenzio — È qua il Notaro,**Che viene a compier l'atto**Di mia felicità*

TUTTI

Sia il ben venuto!

DULCAMARA

*T'abbraccio e ti saluto,**O medico d'amor spezial d'Imene,*

ADINA

(Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)

BELCORE

*Andiam, mia bella Venere...**Ma in quelle luci tenere**Qual veggio nuvoletto?*

ADINA

*Non è niente.**(S'egli non è presente**Compita non mi par la mia vendetta.)*

BELCORE

Andiamo a segnar l'atto; il tempo affretta.

TUTTI

*Cantiamo ancora un brindisi**A sposi così amabili;**Per lor sian lunghi e stabili**I giorni del piacer.**(Partono tutti. Dulcamara ritorna indietro e si rimette a tavola.)*

SCENA II.

DULCAMARA indi NEMORINO

DULCAMARA

*Le feste nuziali**Son piacevoli assai; ma quel che in esse**Mi dà maggior diletto**È l'amabile vista del banchetto.*

NEMORINO (*sopra pensiero*)

Ho veduto il Notaro:

Sì, l'ho veduto...! Non v'ha più speranza,
Nemorino, per te, spezzato ho il core.

DULCAMARA

*Idol mio non più rigor.**(cantando fra denti)**Fa' felice un Senator.*

NEMORINO

Voi qui, dottore?

DULCAMARA

Sì, m'han voluto a pranzo
Questi amabili sposi, e mi diverto
Con questi avanzì.

NEMORINO

Ed io son disperato;

Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo
D'essere amato... prima di domani...
Adesso.... su due piè.DULCAMARA (*s' alza*)*(Cospetto è matto!)*

Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

NEMORINO

E veramente amato

Sarò da lei?

DULCAMARA

Da tutte; io tel prometto.

Se anticipar l'effetto

Dell'elisir tu vuoi; bevine tosto

Un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora).

NEMORINO

Caro Dottor, una bottiglia ancora.

DULCAMARA

Ben volentier. Mi piace
Giovare ai bisognosi. Hai tu danaro?

NEMORINO

Ah! non ne ho più.

DULCAMARA

Mio caro,

La cosa cambia aspetto. A me verrai
Subito che ne avrai — Vieni a trovarmi
Qui presso alla Pernice.
Ci hai tempo un quarto d'ora.*(parte)*

SCENA III.

NEMORINO indi BELCORE

NEMORINO

Oh! me infelice!

(Si getta sopra una panca)

BELCORE

La donna è un animale
Stravagante davvero. Adina m'ama,
Di sposarmi è contenta, e differire
Pur vuol fino a sta sera!

NEMORINO

*(si straccia i capelli)**(Ecco il rivale;**Mi spezzerei la testa di mia mano.)*

BELCORE

(Ebbene — che cos'ha questo baggiano!)
Ehi, ehi, quel giovinotto?

Cos'hai che ti disperi?

NEMORINO

Io mi dispero...

Perchè non ho denaro,... e non so come,
Non so dove trovarne.

BELCORE

Eh! scimunito!

Se denari non hai,
Fatti soldato,.....e venti scudi avrai.

NEMORINO

Venti scudi!

BELCORE

E ben sonanti.

NEMORINO

Quando? adesso?

BELCORE

Sul momento.

NEMORINO

(Che far deggio?)

BELCORE

E coi contanti

Gloria e onore al reggimento.

NEMORINO

Ah! non è, non è ambizione,
Che seduce questo cor.

BELCORE

Se è l'amore in guarnigione,
Non ti può mancar l'amor.

NEMORINO

(Ai perigli della guerra

Io so ben che esposto sono,

Che doman la patria terra,

Zio, congiunti, ahimè! abbandono...

Ma so pur che fuor di questa,

Altra strada a me non resta

Per poter del cor d'Adina

Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina

Fin la vita può lasciar.)

BELCORE

Del tamburo al suon vivace,

Tra le file e le bandiere,

Aggirarsi Amor si piace

Con le vispe vivandiere:

Sempre lieto, sempre gaio

Ha di belle un centinaio;

Di costanza non s'annoia,

Non si perde a sospirar.

Credi a me la vera gioia

Accompagna il militar.

NEMORINO

Venti scudi!

BELCORE

Su due piedi.

NEMORINO

Ebben, vada. Li prepara.

BELCORE

Ma la carta che tu vedi

Pria di tutto dei segnar.

Qua una croce.

(Nemorino segna rapidamente, e prende la
borsa).

NEMORINO

(Dulcamara

Volo tosto a ricercar.)

BELCORE

Qua la mano, giovinotto,
Dell'acquisto mi consolo:
In complesso sopra e sotto
Tu mi sembri un buon figliuolo;
Sarai presto caporale,
Se me prendi ad esemplar.
(Ho ingaggiato il mio rivale:
Anche questa è da contar.)

NEMORINO

Ah! non sai chi m'ha ridotto
A tal passo, a tal partito:
Tu non sai qual cor sta sotto
A quest'umile vestito;
Quel che a me tal somma vale
Non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha tesoro uguale,
Se riesce a farmi amar.)

SCENA IV.

RUSTICO CORTILE APERTO IN FONDO

GIANNETTA, e PAESANE

CORO

Sarà possibile?

GIANNETTA

Possibilissimo.

CORO

Non è probabile.

GIANNETTA

Probabilissimo.

CORO

Ma come mai? — ma donde il sai?
Chi te lo disse? chi è? dov'è?

GIANNETTA

Non fate strepito: parlate piano:
Non anco spargere si può l'arcano;
È noto solo — al merciaiuolo;
Che in confidenza l'ha detto a me.

CORO

Il merciaiuolo! l'ha detto a te!
Sarà verissimo! oh bella affe!

GIANNETTA

Sappiate dunque che l'altro dì
Di Nemorino lo zio morì;
Che al giovinotto lasciato egli ha
Cospicua, immensa eredità.
Ma zitte... piano... per carità.
Non deve dirsi:

CORO

Non si dirà.

TUTTE

Or Nemorino è milionario ...
È l'Epulone del circondario ...
Un uom di vaglia, un buon partito.
Felice quella cui fia marito!
Ma zitte... piano... per carità;
Non deve dirsi, non si dirà.

(veggono Nemorino che si avvicina e si ritirano in
disparte curiosamente osservandolo).

SCENA V.

NEMORINO E DETTE

NEMORINO

Dell'elisir mirabile
Bevuto ho in abbondanza;

E mi promette il medico
Cortese ogni beltà.
In me maggior del solito
Rinata è la speranza;
L'effetto di quel farmaco,
Già già sentir si fa.

CORO

(È ognor negletto ed umile;
La cosa ancor non sa.)

NEMORINO

Andiam. *(per uscire)*

GIANNETTA e CORO *(arrestandolo ed inchinandosi)*

Serva umilissima.

NEMORINO

Giannetta?

CORO *(l'una dopo l'altra, come sopra)*

A voi m' inchino.

NEMORINO *(fra sé meravigliato)**(Cos'han coteste giovani?)*

GIANNETTA e CORO

Caro quel Nemorino!

Davvero ch'egli è amabile;
Ha l'aria da signor.

NEMORINO

*(Capisco: è questa l'opera
Del magico liquor.)*

SCENA VI.

ADINA e DULCAMARA escono da varie parti, e si fermano in disparte maravigliati al veder Nemorino corteggiato dalle Villanelle, e detti.

ADINA e DULCAMARA

Che vedo?

NEMORINO

Ah! ah! è bellissima! *(vedendo Dul.)*

Dottor dicesti il vero.

Già per virtù simpatica

Toccato ho a tutte il cor.

ADINA

Che sento?

DULCAMARA

E il deggio credere?

Vi piace? *(alle paesane)*

CORO

Oh! sì davvero.

È un giovine che merita

Da noi riguardo e onor.

DULCAMARA

*(Io cado dalle nuvole,**Il caso è strano e nuovo;**Sarei d' un filtro magico**Davvero possessor!)*

NEMORINO

*(Non ho parole a esprimere**Il giubilo ch'io provo:**Se tutte, tutte m' amano,**Dev' ella amarmi ancor.*

ADINA

*(Credea trovarlo a piangere:**E in giuoco, in feste il trovo:*

Ah! non sarà possibile
Se a me pensasse ancor!

GIANNETTA E CORO

(Oh! il vago, il caro giovane!
Da lui più non mi muovo:
Vo' fare l'impossibile
Per ispirargli amor.

GIANNETTA (a Nemorino)

Qui presso all'ombra aperto è il ballo;
Voi pur verrete?

NEMORINO

Oh! senza fallo.

GIANNETTA E CORO

E ballerete?

GIANNETTA

Con me.

CORO

Con me

GIANNETTA

Io son la prima.

CORO

Son io, son io.

GIANNETTA

Io l'ho impegnato.

CORO

Anch'io, anch'io.

GIANNETTA E CORO

Venite

(strappandoselo l'una dall'altra)

NEMORINO

Piano.

CORO

Scegliete.

NEMORINO

Adesso.

Te per la prima (a Gia.) Poi te, poi te. (alle altre)

DULCAMARA

Misericordia! con tutto il sesso!
Un danzatore — egual non v'è.

ADINA (avanzandosi)

Ehi Nemorino?

NEMORINO

(Oh cielo! anch'essa.)

DULCAMARA

(Ma tutte, tutte!)

ADINA

A me ti appressa.

Belcor m'ha detto, che lusingato,
Da pochi scudi ti fai soldato.

CORO

Soldato! oh! diamine!

ADINA

Tu fai gran fallo.

Su tale oggetto parlar ti vo'.

NEMORINO

Parlate, io v'odo.

(mentre vuol por mente ad Adina odesi
la musica del ballo; accorrono i paesani.
Giannetta e le donne strascinano
Nemorino.)

GIANNETTA E CORO

Il Ballo, il Ballo!

NEMORINO

È vero, è vero (al coro) Or or verrò. (ad Adi.)

NEMORINO

(Io già m'immagino che cosa brami.
Già senti il farmaco, di cor già m'ami:
Le smanie e i palpiti di core amante
Un solo istante — hai da provar.)

ADINA

(Oh! come rapido fu il cambiamento!
Dispetto insolito in cor ne sento.
O amor, ti vendichi di mia freddezza;
Chi mi disprezza — mi è forza amar.

DULCAMARA

(Sì, tutte l' amano, oh meraviglia!
Cara! mirabile la mia bottiglia!
Già mille piovono zecchin di peso;
Comincio un Creso — a diventar.)

GIANNETTA e CORO

Da tutti gli uomini del suo villaggio
Costei s'immagina aver l'omaggio:
Ma questo giovane sarà, lo giuro,
Un osso duro — da rosicchiar.

(Nemorino parte con Giannetta e col coro)

SCENA VII.

ADINA e DULCAMARA

ADINA

Come sen va contento!

DULCAMARA

La lode è mia.

ADINA

Vostra, o dottor?

DULCAMARA

Sì, tutta.

La gioia è al mio comando, e ciò che adesso
Vi fa maravigliar nel giovinotto,
Tutto portento egli è del mio decotto.

ADINA

Pazzie.

DULCAMARA

Pazzie voi dite?

Incredula! pazzie? Sapete voi
Dell'alchimia il poter, il gran valore
Dell'elisir d'amore
Della regina Isotta?

ADINA

Isotta!

DULCAMARA

Isotta.

Io n'ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.

ADINA

(Che ascolto?) E a Nemorino
Voi deste l'Elisir?

DULCAMARA

Ei me lo chiese

Per ottener l'affetto

Di non so qual crudele...

ADINA

Ei dunque amava?

DULCAMARA

Languiva, sospirava
Senz'ombra di speranza; e, per avere

Una goccia del farmaco incantato,
Vendè la libertà, si fè soldato.

ADINA

(Quanto amore! ed io, spietata!
Tormentai sì nobil cor?)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata;
Di me ha d'uopo questa ancor).

ADINA

Dunque... adesso... è Nemorino
In amor sì fortunato!...

DULCAMARA

Tutto il sesso femminino
È pel giovine impazzato.

ADINA

(Ed io sola sconsigliata
Possedea quel nobil cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
Di me ha duopo questa ancor.)
Bella Adina! qua un momento...
Più d'appresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
A quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...

ADINA

S'io vo'! che cosa?

DULCAMARA

Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi ci ho ricetta,
Che il tuo mal guarir potrà:

ADINA

Ah! Dottor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Vuoi vederti mille amanti
Spasimar, languir al piede?

ADINA

Non saprei che far di tanti:
Il mio core un sol ne chiede.

DULCAMARA

Render vuoi gelose, pazze
Donne, vedove e ragazze?

ADINA

Non mi alletta non mi piace,
Di turbar altrui la pace.

DULCAMARA

Conquistar vorresti un ricco?

ADINA

Di ricchezze io non mi picco.

DULCAMARA

Un contino? un marchesino?

ADINA

Io non vo' che Nemorino.

DULCAMARA

Prendi su la mia ricetta,
Che l'effetto ti farà.

ADINA

Ah! Dottor sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Sconsigliata! e avresti ardire

Di negare il suo valore?

ADINA

Io rispetto l'Elisire,
Ma per me ve n' ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
Tutto mio, sol mio sarà.

DULCAMARA

(Ah! Dottore! è troppo scaltra:
Più di me costei ne sa.)

ADINA

Una tenera occhiatina,
Un sorriso, una carezza,
Vincer può chi più si ostina,
Ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti
Presti, cotti, spasimanti;
Che nemmeno Nemorino
Non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
In quest'occhi è l'elisir.

DULCAMARA

Sì, lo vedo, o bricconcella,
Ne sai più dell'arte mia:
Questa bocca così bella
È d'Amor la spezieria.
Ah! vorrei cambiar coi tuoi
I miei vasi d'elisir.

(partono)

SCENA VIII.

NEMORINO

Una furtiva lacrima
Negli occhi suoi spuntò...
Quelle festose giovani
Invidiar sembrò.

Che più cercando io vo?

M'ama, lo vedo.

Un solo istante i palpiti,
Del suo bel cor sentir!...

Co' suoi sospir confondere

Per poco i miei sospir!...

Potessi...! poi morir!

Di più non chiedo.

NEMORINO

Eccola... Oh! qual le accresce

Beltà l'amor nascente!

A far l'indifferente

Si seguiti così, finchè non viene

Ella a spiegarsi.

SCENA IX.

ADINA e NEMORINO

ADINA

Nemorino!... ebbene?

NEMORINO

Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
Belle e brutte mi voglion per marito.

ADINA

E tu?

NEMORINO

A verun partito
Appigliarmi non posso: attendo ancora...
La mia felicità... (che è pur vicina.)

ADINA

Odimi.

NEMORINO *allegro*

(Ah! ah! ci siamo). Io v'odo, Adina.

ADINA

Dimmi: perchè partire,
Perchè farti soldato hai risoluto?

NEMORINO

Perchè?... perchè ho voluto
Tentar se con tal mezzo il mio destino
Io potea migliorar.

ADINA

La tua persona...

La tua vita ci è cara... Io ricomprai
Il fatale contratto da Belcore.

NEMORINO

Voi stessa!...(È naturale: opra è di amore.)

ADINA

Prendi: per me sei libero:
Resta nel suol natio;
Non v'è destin sì rio,
Che non si cangi un dì.

(gli porge il contratto)

Qui, dove tutti t'amano,
Saggio, amoroso, onesto
Sempre scontento e mesto
No, non sarai così.

NEMORINO

(Or, or si spiega.)

ADINA

Addio.

NEMORINO

Che! mi lasciate?

ADINA

Io... sì

NEMORINO

Null' altro a dirmi avete?

ADINA

Null' altro.

NEMORINO

Ebben tenete;

(le rende il Contratto)

Poichè non sono amato,
Voglio morir soldato;
Non v' ha per me più pace
Se m' ingannò il Dottor.

ADINA

Ah! fu con te verace
Se presti fede al cor.
Sappilo, alfine, ah! sappilo,
Tu mi sei caro e t' amo.
Quanto ti fei già misero,
Farti felice io bramo;
Il mio rigor dimentica,
Ti giuro eterno amor.

NEMORINO

O gioja inespriabile!
Non m' ingannò il Dottor.

(Nemorino si getta ai piedi di Adi.)

SCENA ULTIMA

BELCORE con soldati e detti; indi DULCAMARA
con tutti i paesani del villaggio.

BELCORE

Alto! fronte!... Che vedo! al mio rivale
L'armi presento;

ADINA

Ella è così, Belcore,
E conviene darsi pace ad ogni patto;

Egli è mio sposo quel che è fatto....

BELCORE

È fatto.

Tientelo pur briccona:
Peggio è per te; pieno di donne è il mondo;
E mille e mille ne otterrà Belcore.

DULCAMARA

Ve le darà quest' elisir d'amore.

NEMORINO

Caro Dottor, felice
Io son per voi.

TUTTI

Per lui!

DULCAMARA

Per me. --- Sappiate
Che Nemorino è divenuto a un tratto
Il più ricco castaldo del villaggio...
Poichè morto è lo zio!

ADINA e NEMORINO

Morto lo zio!

GIANNETTA e DONNE

Io lo sapeva.....

DULCAMARA

Lo sapeva anch'io.

Ma quel che non sapete,
Nè potreste saper, egli è che questo
Sovrumano Elisir può in un momento,
Non solo rimediare al mal d'amore,
Ma arricchir gli spiantati.

CORO

Oh! il gran liquore!

DULCAMARA

Ei corregge ogni difetto,
Ogni vizio di natura;
Ei fornisce di belletto
La più brutta creatura;
Camminar ei fa le rozze,
Schiaccia gobbe, appiana bozze;
Ogni incomodo tumore
Cuopre sì, che più non è.

CORO

Qua, Dottore, a me Dottore
Un vasetto.. due.. tre...

DULCAMARA

Egli è un' offa seducente
Pei guardiani scrupolosi,
È sonnifero eccellente
Per le vecchie e pei gelosi;
Dà coraggio alle figliuole
Le fa belle come il sole.
Svegliarino è per l'amore
Più potente del caffè.

CORO

Qua, Dottore... a me Dottore...
Un vasetto... due... tre.

*(In questo mentre è giunta in scena la carrozza di
Dulcamara. Egli vi sale; tutti lo circondano)*

DULCAMARA

Prediletti dalle stelle,
Io vi lascio un gran tesoro,
Tutto è in lui, salute e bello,
Allegria, fortuna ed oro.
Rinverдите, rifiorite,
Impinguate ed arricchite:
Dell'amico Dulcamara
Ei vi faccia ricordar.

CORO

Viva il grande Dulcamara
Dei dottori la Fenice.

NEMORINO

Io gli debbo la mia cara.

ADINA E NEMORINO

Per lui solo io son felice!
Del suo farmaco l'effetto
Non potrò giammai scordar.

BELCORE

Ciarlatano maladetto,
Che tu possa ribaltar!

*(Il servo di Dulc. suona la tromba. La carrozza
si muove: tutti scuotono i loro cappelli e lo sa-
lutano.)*

CORO

Viva il grande Dulcamara,
La Fenice dei Dottori!
Con salute, e con tesori
Possa presto a noi tornar.

F I N E

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
INVENTARIO AMS. 14682....

UBO 4534567

131/B



poteca di Arti Universali di Bologna